

Intervista con Daniel Levy

Sapere ascoltare sfida dei nostri giorni

Il pianista e pedagogo argentino ha pubblicato un nuovo libro sulla necessità di imparare a mettersi in "ascolto" nella società e nell'arte contemporanea. Dilemmi esistenziali, conflitti e ingiustizie sono da attribuire a questa mancanza, che sta segnando il XXI secolo. E che va messa in sintonia con la meditazione e la filosofia

di ALBERTO CIMA

L'Hotel Villa Sassa di Lugano ospita il 26 e 27 aprile il seminario "L'arte di ascoltare. Introduzione all'eufonia", a cura del pianista Daniel Levy. Il recupero della scienza-arte di ascoltare è essenziale in una società nell'età della Comunicazione. Senza ascolto non esiste dialogo, intesa o accordo e nessun conflitto si risolve realmente.

Argentino, Daniel Levy, 66 anni, è tra i massimi esponenti della scuola pianistica di Vincenzo Scaramuzza, che è stato anche l'insegnante di Martha Argerich. Levy è acclamato dalla critica internazionale come «uno dei pianisti più importanti del nostro tempo». Ian Lace, di *Fanfare Magazine*, l'ha definito un musicista completo, grazie all'introspezione appassionata delle sue interpretazioni. Ha suonato nei principali centri musicali europei e americani e con le più rinomate orchestre. Ha al suo attivo numerosi cd. Oltre che pianista è scrittore, pedagogo e umanista. Lo abbiamo incontrato a Lugano.

Maestro Levy, recentemente ha pubblicato il volume *Pitagora e l'Eufonia. La sfida del saper ascoltare*. Pochi conoscono il reale signifi-

ficato di "eufonia"...

Dire armonia ed eufonia era lo stesso nel mondo greco. I connotati si applicano all'essere completo, nella concezione della persona quale uno "strumento musicale", conformato da corde interiori e fisiche che emettono e ricevono. Nella parola "eufonia" troviamo anche qualcosa di ancora

più specifico, l'idea del bene e la bellezza del suono. Così, attraverso i secoli, questa via e disciplina era seguita per fare scoprire il musicista che tutti portiamo dentro, oltre la pratica del canto o di uno strumento musicale. L'eufonia è la scienza-Arte che studia e applica questa relazione fra la musica e l'individuo.

Qual è il rapporto tra Pitagora e l'eufonia?

Il rapporto è stretto. Per lui la musica è la più alta filosofia e rivelazione, come per Beethoven. A lui si deve, quale sintesi della saggezza delle civiltà anteriori e a lui contemporanea, la relazione scientifica e naturale del corpo dell'armonia, svelando l'uso del semplice monocordo, l'origine degli intervalli musicali, delle scale, degli armonici e persino degli effetti sulla psiche umana.

Qual è la differenza tra il precedente libro – *Eufonia. Il suono della vita* (1986) – e quello appena pubblicato dall'Accademia Internazionale di Eufonia della quale è fondatore?



Il pianista argentino Daniel Levy, 66 anni, tiene a Lugano dal 26 al 27 aprile un seminario dal titolo "L'arte di ascoltare. Introduzione all'eufonia"

Levy ha studiato pianoforte con Vincenzo Scaramuzza, lo stesso insegnante di Martha Argerich



La differenza è che il nuovo libro radica essenzialmente ciò che il primo manifesta: la visione globale della portata dell'eufonia, con esercizi pratici e raffronto con le scienze, la psicologia. Tratta anche l'adesione dei grandi compositori agli ideali mai tralasciati di un rapporto tra etica ed estetica, tra vita e arte.

Sovente ai suoi récital pianistici affianca corsi e stage sulla filosofia, come alcuni mesi fa a Lugano. Perché?

Qualche volta capita che le stesse persone che hanno ascoltato un concerto vengano anche al seminario, cosa che spesso può aiutare a rendere più completa l'esperienza. Ma, in realtà, è dovuto al fatto che si svolge nello stesso periodo in cui sono presente in un dato luogo.

Quanto è importante "saper ascoltare"?

A dir poco, fondamentale. Basta vedere e seguire la storia dell'umanità e i fatti del nostro tempo, per scoprire facilmente che la maggior parte dei nostri dilemmi esistenziali, i conflitti creati da relazioni umane senza armonia o giustizia, sono da attribuire alla mancanza di ascolto. Saper ascoltare è la materia assente in pieno XXI secolo.

In ambito musicale come vede l'aspetto etico, educativo

e terapeutico?

Mentre l'aspetto terapeutico conquista qualche interesse in più, è palese una pericolosa decadenza degli aspetti educativi ed etici. Non soltanto attribuibile a mutazioni nelle abitudini o costumi, ma all'assenza sempre più accentuata di valori. Nessuno parla oggi della morale nell'arte e nella vita.

È uscito anche il suo nuovo cd *Meditation*, prodotto dalla Edelweiss Emission. Com'è nata la scelta del repertorio in esso contenuto?

La scelta si deve a composizioni che insieme formano una collana, con punti in comune. I compositori sono stati ascoltatori profondi e questo mette in parallelo la meditazione e l'ascolto. Prima erano pezzi "udibili" solo per chi creava; dopo, per tutti. Ma la bellezza ed energia fatta "udibile" ha avuto una sola origine nel cuore e nell'intuizione del compositore.

Che cosa rappresenta per lei la musica?

Come musicisti siamo privilegiati. E questo privilegio diventa una grande responsabilità poiché qualsiasi dono che possediamo non ci appartiene e bisogna meritarselo, comunicarlo e trasmetterlo. Certamente per me la musica è vita e insegnamento costante. ■

L'Accademia pianistica di Imola Da 25 anni allena i virtuosi della tastiera

Venerdì 18 aprile, ore 21, al teatro Ebe Stignani di Imola, si tiene un concerto straordinario per festeggiare l'anniversario della scuola pianistica fondata nel 1989 da Franco Scala. Per l'occasione si esibirà l'Orchestra della Accademia diretta dal grande musicista russo Vladimir Ashkenazy

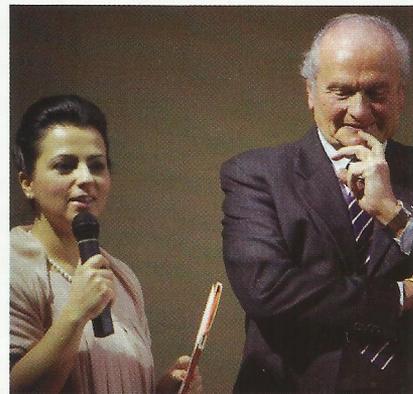
di MARIO RAGAZZINI

Venerdì 18 aprile alle ore 21 al teatro Ebe Stignani di Imola, Vladimir Ashkenazy, neo direttore dell'Accademia imolese, sarà alla guida dell'Orchestra da camera di Imola in un concerto celebrativo del 25° anno di vita della Accademia.

L'evento vedrà protagonisti sul palco 20 orchestrali, italiani e stranieri di età media di 22 anni. Istituita dall'Accademia nel febbraio 2013 con l'intenzione di offrire ai giovani meritevoli una reale occasione di lavoro, l'Orchestra si è già esibita in Italia e in Svizzera.

«Ci sono avvenimenti che annullano il tempo». Così Franco Scala, fondatore e coordinatore generale dell'Accademia, descrive il ritorno di Ashkenazy ad Imola. E continua: «Mi sembra ieri quando, venticinque anni fa, pieno di timori e di speranze, chiesi a Vladimir Ashkenazy, con la voce che mi tremava, di inaugurare l'Accademia con un concerto per pianoforte al teatro Ebe Stignani. Feci un lungo discorso preparato molto bene. Soltanto alla fine mi accorsi che lui non capiva l'italiano, mentre io non parlavo inglese. Ma il Maestro mi rispose semplicemente «Yes», come ha sempre fatto con tutte le cose che gli ho chiesto. E così il 18 aprile rinnova in concerto il gesto di fiducia nei confronti dell'Accademia di cui

Da sin, Angela Gidaro, direttore artistico dell'Accademia, e il fondatore Franco Scala



oggi è anche direttore».

Il programma prevede le Serenate per archi di Elgar e Cajkovski, e il *Concerto in Re maggiore* di Haydn per pianoforte ed orchestra. «L'Orchestra da Camera è nata in seno all'Accademia – afferma il direttore artistico Angela Gidaro – anche con lo scopo di offrire ai nostri allievi, solitamente impegnati in recital solistici, un'occasione di esibizione con l'orchestra». «Per il concerto del 18 aprile abbiamo scelto l'emergente talento olandese Gile Bae, allieva di Franco Scala da dieci anni, pianista che si è recentemente distinta nel nostro territorio dopo aver suonato all'Alma Mater di Bologna in occasione del conferimento della Laurea in Filosofia *Honoris Causa* a Aung San Suu Kyi, leader birmana Premio Nobel per la Pace».

Il concerto è aperto al pubblico, fino ad esaurimento posti, prenotazione obbligatoria a partire da venerdì 4 aprile tel. 0542-1892729. ■